



Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna. Anno 2010.

Responsabile dei dati. Dott. Paolo Montanari

Incaricato del trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

PREMESSA METODOLOGICA.

Le fonti di dati sul mercato del lavoro provinciale cominciano ad essere numerose:

1. La rilevazione continua ISTAT sulle Forze Lavoro da cui l'istituto ricava e diffonde le medie provinciali di occupati per sesso, posizione nella professione e macrosettori, disoccupati per sesso e inattivi. Questi dati si riferiscono alle persone residenti nella provincia di riferimento che potrebbero essere occupate anche nelle unità locali di altre provincie. Infatti, i campioni casuali sono ricavati dalle anagrafi dei Comuni.

2. Stime ISTAT relative agli occupati interni e alle unità di lavoro regolari e irregolari nelle provincie dove l'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato interno (in una unità locale della provincia di riferimento) a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue (al netto della cassa integrazione) corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno.

3. Il nuovo datawarehouse SMAIL (acronimo di Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) di Unioncamere Emilia-Romagna sull'occupazione dipendente e indipendente anche a livello provinciale e comunale delle unità locali combinando i dati ricavati da INFOCAMERE e INPS.

4. La banca dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) per la gestione amministrativa del collocamento dell'universo del lavoro dipendente pubblico e privato da parte dei Centri per l'Impiego. Il Servizio Statistica della Provincia ha configurato un modello che permette elaborando questi dati amministrativi insieme a quelli censuari ISTAT di ricavare lo stock e i flussi degli occupati nelle unità locali del territorio della provincia.

5. Banca dati provinciale "Scenari per le economie locali" di Prometeia. La fonte di riferimento relativamente al valore aggiunto, alle unità di lavoro dipendenti e totali, le forze lavoro sono i dati ISTAT pubblicati (di cui al punto 2) che vengono utilizzati per produrre stime econometriche di consuntivo e previsionali a tre anni dalla data di diffusione.

Queste fonti si riferiscono, oltre che per la periodicità, anche a due universi statistici diversi: gli occupati residenti che possono esserlo anche in unità locali esterne ai confini amministrativi della provincia di riferimento (il campione della rilevazione ISTAT delle Forze lavoro viene estratto dalle anagrafi comunali) e gli occupati interni nelle unità locali localizzate entro i confini amministrativi della provincia di riferimento, occupati che possono risiedere anche in altre provincie. La differenza algebrica tra i due aggregati, ad esempio, ci mostra se un territorio, causa gli spostamenti pendolari, è attrattore di lavoro oppure lo cede.

Un'altra differenza risiede dal fatto che, diversamente dai dati di fonte amministrativa, quelli Istat comprendono sia il lavoro regolare che irregolare (vedi nota metodologica a "Occupazione e valore aggiunto nelle provincie" sito: www.istat.it conti territoriali).

Ma la differenza più decisiva risiede nella natura dei dati. Quelli di fonte ISTAT sono di natura campionaria, o indirettamente derivano da questi, attraverso una loro complessa elaborazione per ricavare gli occupati interni e le unità lavorative annuali, (si veda, ancora, la nota metodologica di cui sopra). Gli altri sono di natura amministrativa con rilevazione censuaria, che, proprio per questo, non possono comprendere il lavoro irregolare, per definizione non rilevabile da questa fonte.

Nella tavola 1 sottostante sono riportati i parametri stimati per il modello dell'errore campionario a livello nazionale, regionale e provinciale (espresso in termini di errore relativo percentuale e di intervallo di confidenza al 95% di probabilità).

Bisogna tenere conto che il campione della rilevazione ISTAT è stato dimensionato per ricavare dati significativi (con modesto, cioè, margine di errore) a livello nazionale e che pertanto più si riduce la

dimensione territoriale e quella del valore numerico più il margine di errore e l'intervallo di confidenza (o affidabilità dei dati) si allarga. Ad esempio, il margine di errore riferito agli occupati maschi nel 2010 in Italia è pari allo 0,29%, molto modesto, mentre quello della provincia di Ravenna è più grande e pari al 2,59%. Analogamente il dato sui disoccupati è viziato da margini di errore più elevati: a Ravenna quello maschile è pari a quasi il 15% mentre l'analogo italiano soltanto all'1,12%.

Tav. 1 - Intervalli di confidenza: occupati, persone in cerca di occupazione. Ravenna, Emilia-Romagna, Italia.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2010.

	Maschi				Femmine			
	Valore puntuale rilevato	Errore relativo	INTERVALLO DI CONFIDENZA		Valore puntuale rilevato	Errore relativo	INTERVALLO DI CONFIDENZA	
Limite inferiore			Limite superiore	Limite inferiore			Limite superiore	
Ravenna								
Occupati								
2009	95	2,57	91	100	75	2,97	71	80
2010	94	2,59	90	99	80	2,85	76	85
Persone in cerca di occupazione								
2009	3	18,14	2	4	6	12,51	5	8
2010	5	14,76	4	7	6	13,50	4	8
Emilia-Romagna								
Occupati								
2009	1092	0,93	1072	1112	864	1,06	846	882
2010	1083	0,96	1062	1103	853	1,09	835	871
Persone in cerca di occupazione								
2009	48	5,24	43	53	50	5,08	45	55
2010	53	5,08	47	58	64	4,56	58	70
Italia								
Occupati								
2009	13789	0,29	13711	13868	9236	0,36	9171	9301
2010	13634	0,29	13557	13711	9238	0,36	9174	9303
Persone in cerca di occupazione								
2009	1000	1,18	977	1024	945	1,22	922	967
2010	1114	1,12	1089	1138	989	1,20	965	1012

Quali è la conseguenza di errori campionari rilevanti?

Ad esempio, confrontando i valori puntuali dell'occupazione maschile nel 2009 e 2010 si avrebbe che questa si è ridotta da 95 mila unità a 94 mila. In realtà si dovrebbero confrontare, in diverse combinazioni, i valori dei limiti inferiori e superiori dell'intervallo di confidenza che, con analogia probabilità dei valori puntuali ottenuti, potrebbero essere i valori reali, (potrebbe essere uno dei qualsiasi valori numerici all'interno dell'intervallo). Così potremmo ricavare queste quattro combinazioni di dati circa l'occupazione maschile a Ravenna tra il 2009 e il 2010:

-

1.91-90,
2.100-90,
3.100-99,
4.91-99.

Quest'ultima riga ci mostra una combinazione che era altrettanto probabile e rappresentativa dei valori reali e che porta ad un aumento di occupazione, dalle 91000 unità del 2009 alle 99000 del 2010, invece del calo rilevato con il valore puntuale.

Tenuto conto di tutte queste limitazioni è utile, per avere informazioni affidabili sul mercato del lavoro, combinare il più possibile tutte le diverse fonti a disposizione confrontandole fra loro.

LA RILEVAZIONE ISTAT 2010 E DEGLI ANNI PRECEDENTI.

Pare opportuno fare il punto, alla luce della crisi, sull'intero periodo dal 2007 al 2010.

Occupazione in generale e per sesso (Tav.2).

1.dopo un certo aumento nel 2008 l'occupazione maschile cede fortemente di 4000 unità nel 2009, l'anno di epicentro della crisi e si riduce anche nel 2010 di un migliaio di unità.

2.l'occupazione femminile cede più fortemente nel 2008 (meno 4000 unità) che nel 2009 (meno un migliaio) ma recupera interamente il livello del 2007 nel 2010 (più 5000 unità).

3.in seguito a questa dinamica il tasso di occupazione maschile si riduce in continuità e linearmente dal 2007 al 2010 dal 76,9% al 73,5% mentre quello femminile, rimasto sempre al di sopra del 60% (tasso target di Lisbona), dopo essersi ridotto da 66,8% nel 2007 nel 2008 e 2009, recupera a 64,4% nel 2010.

A guardar bene questa dinamica del tasso negativo di occupazione maschile è la stessa anche per l'Emilia Romagna (da 78,4% nel 2007 al 74,9 nel 2010) e il Paese (da 70,7% a 67,7%).

Per converso anche quello femminile in Emilia Romagna (da 62,2% a 59,9%) e Italia (da 46,6% a 46,1%) non recuperano come a Ravenna e scendono anche nel 2010.

Occupazione per macrosettori e posizione nella professione (tav.2)

1.in agricoltura a Ravenna e in Emilia-Romagna aumenta l'occupazione in specie indipendente in controtendenza al trend strutturale che ha sempre visto i lavoratori autonomi di questo comparto diminuire parallelamente alla riduzione del numero delle aziende e all'aumento del lavoro dipendente. La letteratura economica ha rilevato che questo "ritorno" alla campagna si verifica quando il comparto extra agricolo dell'economia è in crisi e/o stagnazione e quindi povero di opportunità di occupazione e sviluppo.

2.anche nell'industria in senso stretto aumenta l'occupazione complessiva grazie a quella dipendente (da 33.000 unità nel 2007 a 39.000 nel 2010), mentre l'indipendente si riduce da 6.000 a 4.000 unità.

3.nelle costruzioni si riducono sia gli occupati dipendenti che indipendenti.

4.nel terziario i dipendenti dopo essersi ridotti dalle 88.000 unità del 2007 a 79.000 nel 2009 segnano un recupero di 4.000 unità nel 2010, mentre gli occupati indipendenti nel periodo registrano un saliscendi che porta però ad una riduzione nel 2010 di duemila unità rispetto il 2007.

Diverse sono le dinamiche in Emilia-Romagna e Italia: si riduce l'occupazione nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni per

- entrambi gli aggregati territoriali.

nel terziario per

- entrambi cresce l'occupazione dipendente mentre cala l'indipendente.

Nel complesso il

- trend dell'occupazione settoriale a Ravenna nel 2010 rispetto il 2009 registra performances migliori rispetto gli altri aggregati in particolare emerge la peculiarità dell'industria in senso stretto che aumenterebbe l'occupazione dipendente.

La disoccupazione (Tav.4)

Nell'ambito di un aumento dei disoccupati e del tasso di disoccupazione complessivo sia a Ravenna che in Emilia Romagna ed Italia, degna di rilievo è la diminuzione del tasso di disoccupazione femminile dal 7,7% nel 2009 al 7% nel 2010 nel ravennate.

L'inattività (Tav.5)

Di rilievo è il tasso di inattività femminile a Ravenna che si riduce di oltre 3 punti percentuali nel 2010 rispetto il 2009, così come, leggermente, anche quello maschile, mentre, negli altri aggregati territoriali, aumentano entrambi.

Tav. 2 - Occupati in complesso e tasso di occupazione (15-64 anni). Anni 2007-2010 (dati in migliaia e in percentuale).

TERRITORI	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Ravenna						
2007	96	80	176	76,9	66,8	71,9
2008	99	76	175	76,0	62,6	69,3
2009	95	75	171	74,2	61,3	67,8
2010	94	80	175	73,5	64,4	68,9
EMILIA-ROMAGNA						
2007	1.108	846	1.953	78,4	62,0	70,3
2008	1.120	860	1.980	78,2	62,1	70,2
2009	1.092	864	1.956	75,5	61,5	68,5
2010	1.083	853	1.936	74,9	59,9	67,4
ITALIA						
2007	14.057	9.165	23.222	70,7	46,6	58,7
2008	14.064	9.341	23.405	70,3	47,2	58,7
2009	13.789	9.236	23.025	68,6	46,4	57,5
2010	13.634	9.238	22.872	67,7	46,1	56,9

Tav. 3 - Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Anni 2007-2010 (dati in migliaia).

	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
RAVENNA									
2007	3	6	9	40	11	52	33	6	39
2008	2	10	12	40	10	50	34	6	40
2009	3	10	13	44	9	53	37	6	43
2010	3	10	14	45	8	53	39	4	44

-

	Costruzioni			Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
RAVENNA									
2007	7	6	13	88	27	115	132	44	176
2008	6	4	10	84	29	113	126	48	175
2009	7	3	10	79	26	104	125	45	171
2010	6	3	9	83	25	108	132	43	175

costruzioni* ricavato per differenza tra industria e industria in senso stretto

	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
EMILIA-ROMAGNA									
2007	27	50	77	544	149	693	469	77	546
2008	25	54	79	537	140	677	458	68	526
2009	24	56	80	531	133	664	457	64	521
2010	26	53	79	531	121	652	458	61	519

	Costruzioni			Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
EMILIA-ROMAGNA									
2007	75	73	148	839	344	1.183	1.410	543	1.953
2008	79	72	151	877	346	1.223	1.439	540	1.980
2009	74	68	143	883	329	1.212	1.438	518	1.956
2010	73	60	133	887	318	1.205	1.444	492	1.936

costruzioni* ricavato per differenza tra industria e industria in senso stretto

	Agricoltura			Industria			di cui: <u>in senso</u> stretto		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
ITALIA									
2007	442	481	924	5.513	1.490	7.003	4.285	763	5.048
2008	425	470	895	5.499	1.456	6.955	4.249	736	4.985
2009	415	459	874	5.312	1.403	6.715	4.099	672	4.771
2010	429	462	891	5.131	1.380	6.511	3.932	649	4.581

	Costruzioni			Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
ITALIA									
2007	1.229	727	1.955	11.211	4.084	15.295	17.167	6.055	23.222
2008	1.250	720	1.970	11.522	4.033	15.555	17.446	5.959	23.405
2009	1.212	731	1.944	11.550	3.886	15.436	17.277	5.748	23.025
2010	1.199	731	1.930	11.550	3.921	15.471	17.110	5.762	22.872

Tav. 4 Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione - Anni 2007- 2010 (dati in migliaia e in percentuale).

RAVENNA						
	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2007	3	2	5	2,9	2,9	2,9
2008	2	4	6	2,5	4,6	3,4
2009	3	6	10	3,5	7,7	5,3
2010	5	6	11	5,2	7,0	6,1

EMILIA-ROMAGNA						
	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2007	23	34	57	2,1	3,9	2,9
2008	27	38	65	2,4	4,3	3,2
2009	48	50	98	4,2	5,5	4,8
2010	53	64	117	4,6	7	5,7

ITALIA						
	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2007	722	784	1.506	4,9	7,9	6,1
2008	820	872	1.692	5,5	8,5	6,7
2009	1.000	945	1.945	6,8	9,3	7,8
2010	1.114	989	2.102	7,6	9,7	8,4

Tav. 5 - Non forze di lavoro in complesso e tasso di inattività (15-64 anni). Anni 2007-2010 (dati in migliaia e in percentuale).

RAVENNA						
	Non forze di lavoro			Tasso di inattività (15-64anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2007	25	37	61	20,7	31,1	25,9
2008	27	41	68	22	34,3	28,1
2009	28	41	69	23,1	33,5	28,3
2010	28	38	66	22,3	30,7	26,5

EMILIA-ROMAGNA						
	Non forze di lavoro			Tasso di inattività (15-64anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2007	273	478	752	19,9	35,4	27,6
2008	275	480	755	19,9	35,1	27,4
2009	296	484	780	21,1	34,9	28,0
2010	301	498	799	21,4	35,5	28,4

ITALIA						
	Non forze di lavoro			Tasso di inattività (15-64anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2007	4.984	9.612	14.596	25,6	49,3	37,5
2008	5.002	9.483	14.486	25,6	48,4	37
2009	5.172	9.643	14.815	26,3	48,9	37,6
2010	5.262	9.689	14.951	26,7	48,9	37,8

Tav. 6 Occupati dipendenti interni, residenti, unità lavorative. Anno 2007. (Migliaia di unità).

Fonte ISTAT

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria		
Occupati interni dipendenti	5,7	33,0	8,0	41,0	87,4	134,1
Unità di lavoro dipendenti	5,2	32,1	7,6	39,7	82,7	127,6
Occupati residenti dipendenti	3,0	32,9	7,5	40,4	88,1	131,5

Tav. 7 - Occupati indipendenti interni, residenti, unità lavorative 2007. (Migliaia di unità).

Fonte ISTAT

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria		
Occupati interni indipendenti	4,9	5,2	5,6	10,8	27,7	43,4
Unità di lavoro indipendenti	11,2	5,3	6,1	11,4	32,5	55,1
Occupati residenti indipendenti	5,9	5,7	5,6	11,3	27,1	44,3

Nella tavola soprastante (Tav. 6 - Tav. 7) si mostra un confronto dei dati ISTAT del 2007 (ultimo anno disponibile) tra le diverse variabili di cui si scriveva sopra. Di rilievo l'eccesso degli occupati interni sui residenti per quanto riguarda i dipendenti, in particolare in agricoltura e costruzioni dove la economia

provinciale muove pendolarismo in entrata. Nel complesso dei dipendenti, tuttavia, il differenziale non risulta consistente.

In definitiva il fattore condizionante la dinamica e il livello dell'occupazione dei residenti nei comuni della nostra provincia (l'oggetto della rilevazione ISTAT delle forze lavoro) è la domanda di lavoro delle unità locali del territorio stesso che, si pensi al turismo estivo, muove un consistente flusso di lavoro stagionale in entrata.

SCENARIO E QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO: CONGIUNTURE 2008-2010.

Un punto fondamentale di osservazione per dare un primo giudizio sulla affidabilità dei dati campionari ISTAT sulle forze lavoro provinciali è lo scenario economico di riferimento: l'andamento della occupazione deve essere correlato con le dinamiche dell'attività produttiva.

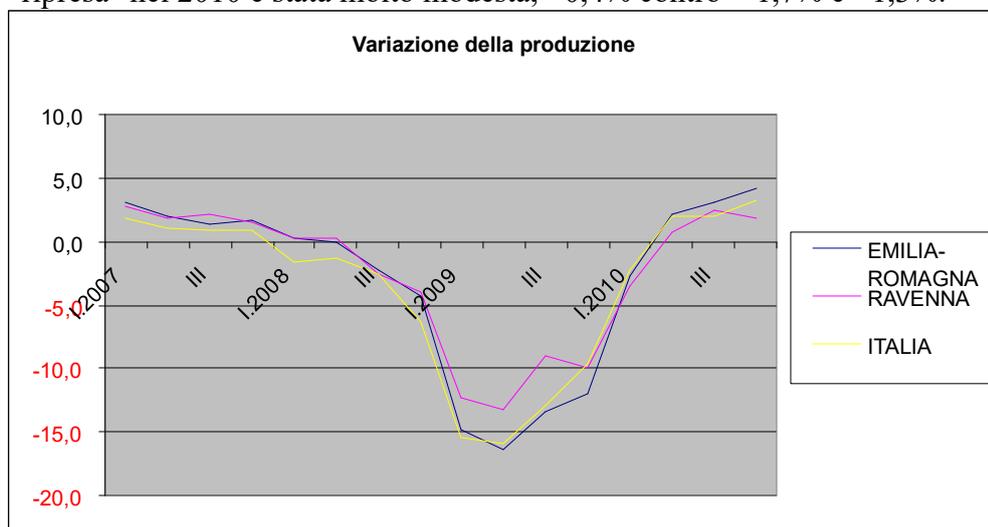
La tavola sottostante di fonte PROMETEIA, costruita mediante un modello econometrico, mostra i dati di "consuntivo" degli ultimi tre anni. Nel 2010 si registra un incremento modesto del valore aggiunto ma non del volume di lavoro. Negli anni precedenti insieme alla caduta del valore aggiunto in specie dell'industria in senso stretto cala anche il lavoro.

Tav. 8 Valore aggiunto e unità di lavoro (fonte PROMETEIA). Variazioni percentuali.

Anno	Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi base. Prezzi costanti.	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ai prezzi base. Prezzi costanti.	Valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dei servizi ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto totale ai prezzi base. Prezzi costanti
2008	9,4	0,2	-2,0	-0,9	-0,2
2009	-3,7	-16,7	-5,4	-3,2	-6,6
2010	-1,6	2,9	-0,6	0,7	1,0
	Unità di lavoro nel settore agricolo. Migliaia di unità	Unità di lavoro nell'industria in senso stretto. Migliaia di unità	Unità di lavoro nelle costruzioni. Migliaia di persone	Unità di lavoro nel settore dei servizi. Migliaia di unità	Unità di lavoro totali. Migliaia di unità
2008	1,9	-1,4	-1,1	1,0	0,4
2009	-0,3	-5,5	-3,1	-1,6	-2,4
2010	-3,6	-3,2	-6,4	-2,2	-2,8

Fonte PROMETEIA: rilascio febbraio 2011

Secondo poi le rilevazioni UNIONCAMERE sull'attività dell'industria in senso stretto nelle unità locali con meno di 500 addetti. Nel confronto con i contesti territoriali di riferimento, l'industria ravennate mostra un percorso di ripresa molto più lento rispetto all'industria regionale e nazionale così come, peraltro, meno accentuata è risultata la decrescita nella fase recessiva. Infatti, se la diminuzione di produzione e fatturato nel 2009 è stata in media inferiore di 2/3 punti ai dati regionale e nazionale, la "ripresa" nel 2010 è stata molto modesta, +0,4% contro +1,7% e +1,3%.



I DATI DEL SISTEMA INFORMATIVO LAVORO EMILIA ROMAGNA

Una seconda fonte per verificare i dati ISTAT è la dinamica del lavoro dipendente registrata dai CENTRI PER L'IMPIEGO di Lugo, Faenza e Ravenna.

Nel corso del 2010 si registra la ripresa dell'occupazione dipendente nel Mercato del lavoro.

I grafici sottostanti mostrano l'aumento dell'occupazione complessiva. In particolare:

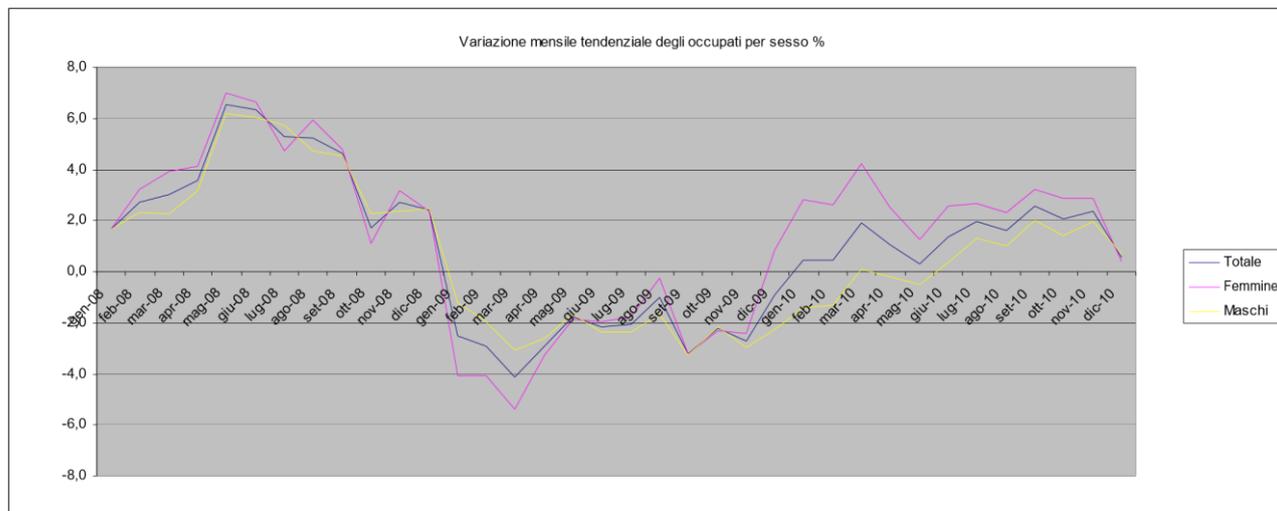
1. Cresce più intensamente l'occupazione femminile: dei 1.360 occupati in più, in media d'anno, rispetto al 2009 l'82% sono donne (il 2,5% in più contro +0,5% dei maschi)
2. Ad uno stesso tasso cresce l'occupazione di italiani e stranieri (+1,4%)
3. Crescono unicamente i contratti a tempo determinato (+7,5%) rispetto quelli a tempo indeterminato fermi al palo +14 unità .
4. I contratti a tempo pieno rispetto quelli a tempo parziale crescono allo stesso tasso +1,4%.
5. La tavola sottostante mostra l'evoluzione assoluta e relativa degli occupati dipendenti per territori infraprovinciali e macrosettori tra il 2008 e 2010 come risultano dalle elaborazioni dei dati SILER. L'industria nel 2009 perde oltre 2000 occupati a differenza dei dati ISTAT mentre nel 2010 c'è ripresa per oltre 500 unità in più. Gli occupati nel terziario aumentano, nel 2010, di 900 unità.

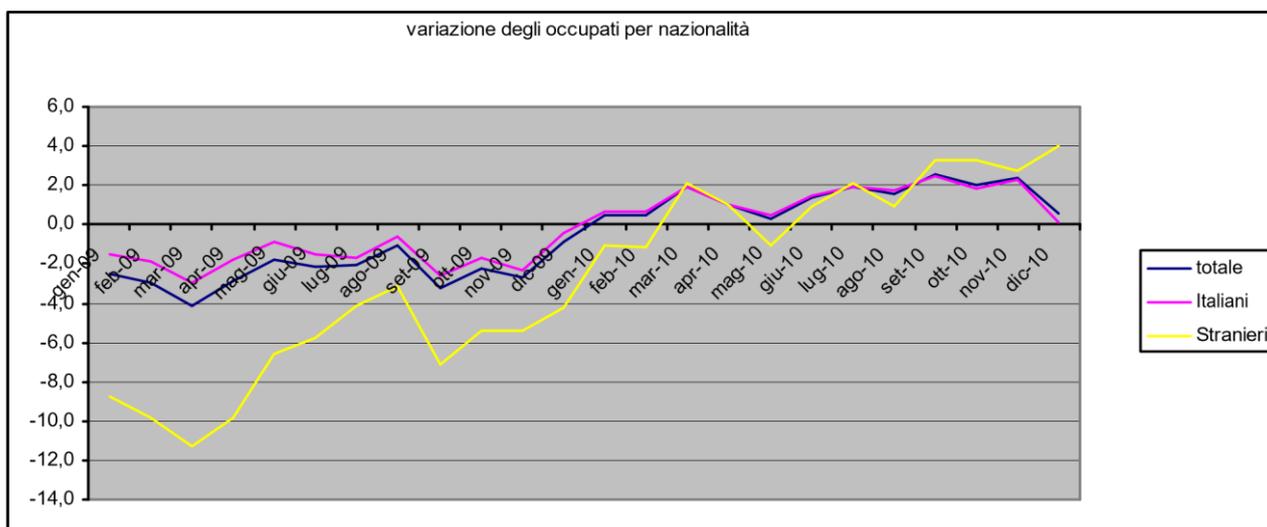
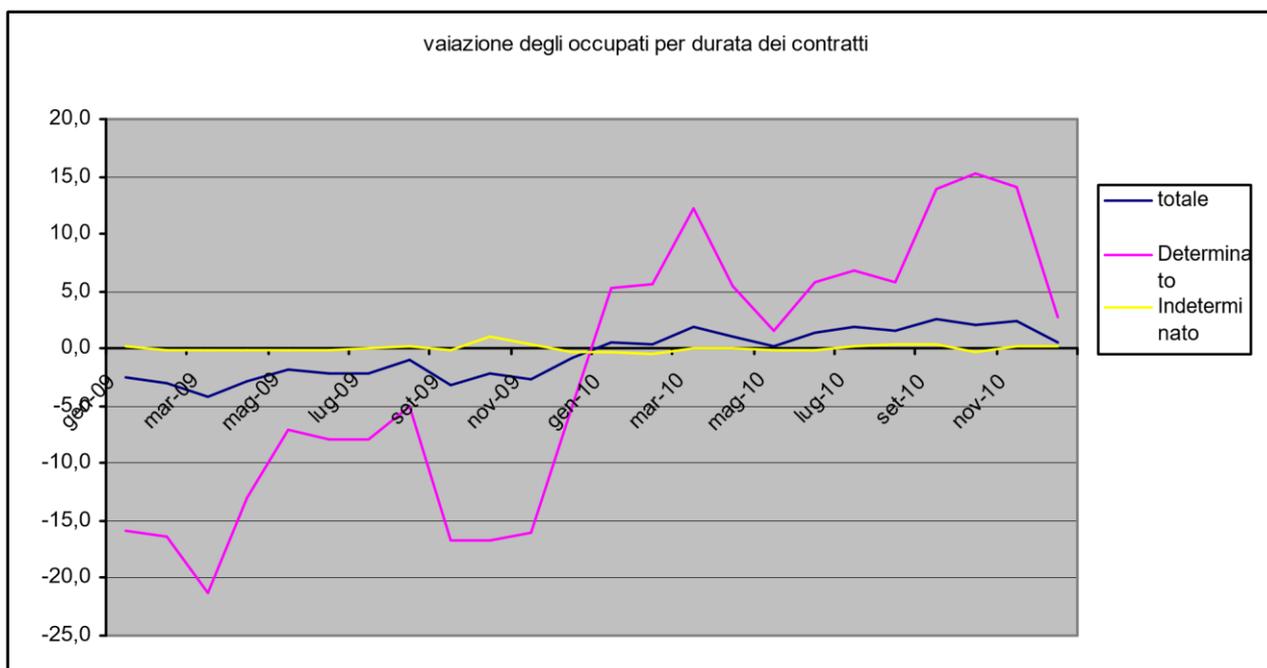
Tav. 9 - I dati del sistema informativo lavoro Emilia-Romagna. Variazioni relative e Variazioni assolute. Anni 2009-2010.

Fonte: Siler - Centro per l'impiego.

	Variazioni relative				Variazioni assolute			
	Totale dipendenti	Industria	Costruzioni	Terziario	Totale dipendenti	Industria	Costruzioni	Terziario
2009								
FAENZA	-1,9	-7,1	2,8	2,1	-377	-627	36	217
LUGO	-6,4	-9,0	-6,7	-3,0	-1.622	-1.156	-141	-312
RAVENNA	-0,7	-2,8	-1,4	0,2	-380	-353	-73	77
TOTALE	-2,4	-6,2	-2,1	0	-2.379	-2.136	-179	-18

	Variazioni relative				Variazioni assolute			
	Totale dipendenti	Industria	Costruzioni	Terziario	Totale dipendenti	Industria	Costruzioni	Terziario
2010								
FAENZA								
LUGO								
RAVENNA								
TOTALE								





Questa tendenza nel mercato del lavoro è, ovviamente, il riflesso della ripresa lenta e incerta dell'attività produttiva che fa unicamente ricorso ai contratti precari.

A ulteriore conferma, si veda la tavola sottostante prima però con questa avvertenza.

Il settore alimentare è l'unico comparto industriale che ha trainato occupazione nel 2010 rispetto al 2009, ma va considerato che, in gran parte, qui si applica il contratto dell'agricoltura. La procedura consente l'invio ai Centri per l'impiego dell'elenco dei lavoratori, che si prevede di assumere nel corso dell'anno ma il cui impiego effettivo viene deciso da parte delle imprese. Ma i dati effettivi sugli occupati e le giornate effettivamente lavorate non si possono conoscere che soltanto successivamente attraverso i consuntivi INPS, sulla base dei versamenti contributivi.

Il contratto di lavoro a chiamata (in forte espansione negli ultimi anni), che si può applicare a tutti i comparti economici, è analogo e può essere stipulato per prestazioni che richiedono un impegno discontinuo o in periodi prestabiliti nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (lavoro nel week-end, nei periodi di ferie estive, durante le vacanze natalizie e pasquali, eccetera). L'accettazione della chiamata da parte del lavoratore non è obbligatoria, a meno che egli non abbia sottoscritto un impegno a rispondere positivamente. In tal caso il lavoratore ha diritto a percepire un'indennità di disponibilità durante il periodo in cui è inutilizzato.

Anche i dati relativi alle persone avviate con contratto a chiamata potrebbero non rappresentare una misura dell'effettiva occupazione in quanto la prestazione lavorativa può essere richiesta dal datore di lavoro in un qualsiasi momento successivo alla stipula del contratto stesso.

Attraverso le dichiarazioni contributive mensili è possibile, pertanto, quantificare le posizioni lavorative dei dipendenti a chiamata il cui contratto ha dato luogo a una effettiva prestazione di lavoro regolarmente dichiarata presso i Centri per l'impiego (elaborazioni di ISTAT su dati INPS hanno verificato che nel 2009 in Italia sono state prestate 30,8 ore mensili in un mese sulle oltre 160 teoriche).

La variazione positiva della occupazione è stata determinata da queste particolari tipologie contrattuali e infatti:

1.nell'industria escludendo il lavoro nelle industrie alimentari la variazione dell'occupazione rispetto il 2010 è stata del tutto negativa;

2.lo stesso dicasi per il terziario;

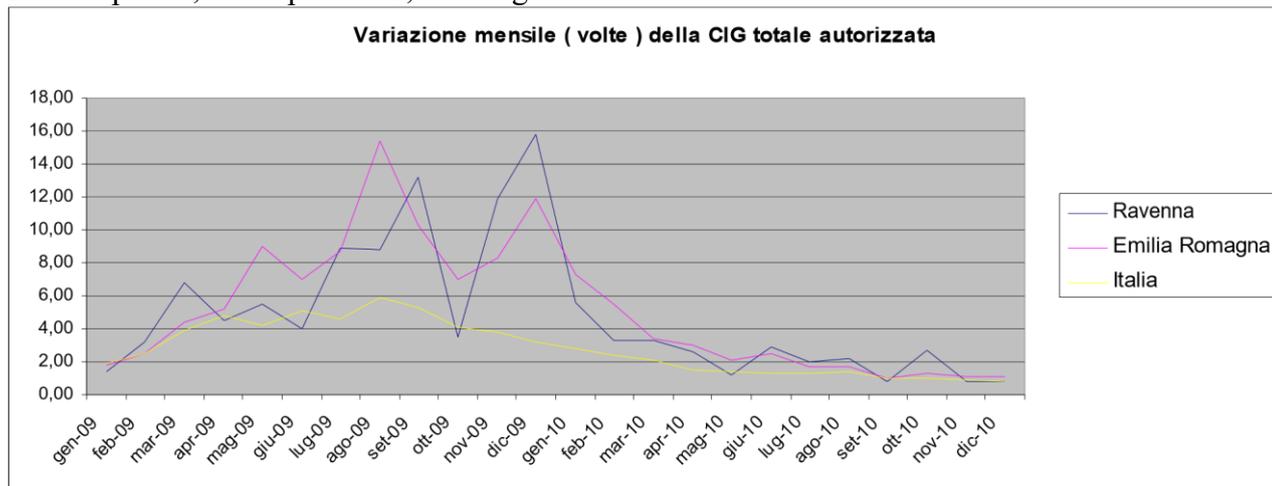
3.escludendo poi anche il lavoro parziale il dato positivo di 1360 occupati in più diventa negativo per alcune centinaia di unità;

4.In sostanza l'aumento di occupati nel 2010 è stato quasi interamente dovuto ai contratti a chiamata: occupati totali +1360 -occupati con contratto a chiamata +1305.

Tav. 10 - Flusso occupati dipendenti settori privati extra agricoli

	2010		
	Totale	Determinato	Indeterminato
Industria in senso stretto	521	699	-179
Costruzioni	-68	45	-113
Terziario	906	600	306
N:D:	1	1	-1
Totale	1360	1346	14
Industrie alimentari	817	733	84
Industria in senso stretto senza industrie alimentari	-296	-34	-262
Lavoro intermittente nell'industria	92	51	41
Industria in senso stretto senza industrie alimentari e lavoro intermittente	-388	-85	-304
Lavoro intermittente nelle costruzioni	37	26	11
Costruzioni senza lavoro intermittente	-104	19	-123
Lavoro intermittente nel terziario	1176	906	270
Terziario senza lavoro intermittente	-270	-306	36
Totale lavoro intermittente	1305	983	322
Totale tempo parziale	294		
Totale senza industrie alimentari e lavoro intermittente	55	363	-309
Totale senza industrie alimentari, lavoro intermittente e tempo parziale	-240		

A Ravenna la CIG totale è aumentata nel 2009 di 6,6 volte quella del 2008, in Regione di 7,5 volte nel paese di 4. Nel 2010 la Cig continua ad aumentare: a Ravenna di 2,36 volte quella dello stesso periodo del 2009 rispetto 1,49 del paese e 2,65 in regione.



Significativo il risultato che si ottiene rideterminando i tassi di disoccupazione aggiungendo ai disoccupati "ufficiali", quelli in cassa integrazione trasformando le ore autorizzate in unità lavorative a tempo pieno. A Ravenna nel 2010 le ore di cassa integrazione "valgono" quasi 4.500 occupati a tempo pieno che aumentano il tasso di disoccupazione di due punti percentuali.

Tav. 11 - Tassi di disoccupazione rideterminati e ufficiali.

	2008	2009	2010
Ravenna			
Reali	3,6	6,5	8,1
Ufficiali	3,4	5,3	6,1
Emilia-Romagna			
Reali	3,4	5,0	9,0
Ufficiali	3,2	4,8	5,7
Italia			
Reali	7,3	9,9	11,1
Ufficiali	6,7	7,8	8,4

Dal manifestarsi della crisi anche nel nostro territorio si è registrato un aumento dei lavoratori iscritti in lista di mobilità. Nel primi quattro trimestri del 2010 sono risultati in aumento, tuttavia con ritmi attenuati dal 30,9 % del primo trimestre al 21,8 % del terzo. Più forte la riduzione di quei lavoratori che mantengono il diritto alla iscrizione in lista, perché assunti con contratti di breve durata e per questo considerati come disoccupati.

Tav. 12 - Persone iscritte in lista di mobilità al termine del periodo considerato (dati di stock).

Persone iscritte	2010			
	I° trim.	II°trim.	III°trim.	IV°trim.
Totale	3.056	3.125	3.222	3.444
Var.% su stesso trimestre 2009	32,9	21,9	20,2	21,8
Di cui disoccupati	1.727	1.487	1.593	1864
Var.% su stesso trimestre 2009	24,7	5,8	2,0	9,2

Con tendenza alla crescita il numero delle persone che hanno dichiarato ai Centri per l'impiego la loro immediata disponibilità al lavoro (entro 15 giorni) .

Tav. 13 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro

Fonte: SILER. Dati di flusso

	2010	Var.% su stesso mese 2009
gen	1.068	-10,7
feb	763	-1,7
mar	873	-2,1
apr	622	-8,4
Mag	615	13,7
giu	684	14,6
lug	1140	7,3
ago	646	26,4
sett	1489	17,2
ott	1652	28,7
nov	1168	28,6
dic	826	36,3

IL DATAWAREHOUSE SMAIL

(sito www.ucer.camcom.it in Banche Dati).

Nella tabella sottostante si mostrano i dati, gli ultimi disponibili sono di dicembre 2009, della banca dati di Unionacamere.

SMAIL- Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro _ è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali economicamente attive in Emilia-Romagna e sui relativi addetti.

Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese private iscritte alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna.

Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa.

Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti da fonti INPS.

I dati relativi agli imprenditori, si riferiscono all'elaborazione dei dati sulle persone registrate alla Camera di commercio con una carica giuridicamente rilevante per lo svolgimento dell'attività dell'impresa.

Tra il 2008 e 2009 i dati ci dicono che si è ridotta l'occupazione dipendente complessiva risultato di una riduzione nell'industria e nelle costruzioni, calo non compensato dall'aumento nel terziario. Al contrario crescono gli imprenditori.

Tav. 14 -Dipendenti e indipendenti in provincia di Ravenna.

Fonte: SMAIL

	2008	2009
Dipendenti		
Industria in senso stretto	31.498	30.513
Costruzioni	7.602	7.382
Terziario	54.839	55.381
Totale unità locali extra agricole	93.938	93.275
Indipendenti		
Industria in senso stretto	4.109	4.103
Costruzioni	6.125	6.201
Terziario	21.999	22.343
Totale unità locali extra agricole	32.233	32.647

Conclusioni.

Il presente lavoro ha cercato di mostrare che appare quanto mai necessaria una analisi critica delle stime provinciali delle rilevazioni campionarie dell'ISTAT.

In particolare, i dati relativi all'universo del lavoro dipendente, quando non fuorvianti tout court, si rivelano, quantomeno, molto approssimativi.

I dati sull'andamento economico provinciale, quelli dell'occupazione dipendente SILER, della banca dati SMAIL di Unioncamere, le elaborazioni econometriche di PROMETEIA lo dimostrano, ad esempio, non confermando l'aumento consistente degli occupati dipendenti nell'industria in senso stretto dal 2007 al 2010 che secondo i dati ISTAT, si sarebbe verificato nonostante la gravità della crisi del 2009 che ha visto ridursi del 16,7% il valore aggiunto provinciale del settore. Una crisi non certo superata come dimostra il volume più che raddoppiato della cassa integrazione nel 2010 e il modesto incremento della produzione.

Secondo ISTAT tra il 2009 e 2008 gli occupati dipendenti nell'industria in senso stretto sarebbero aumentati di 3.000 unità, di 2.000 tra il 2010 e il 2009. Invece secondo SMAIL nel 2009 si sarebbero ridotti di un migliaio di unità e secondo il SILER di oltre duemila. Nel 2010 il SILER conta un aumento soltanto di 500 unità nell'industria dovuto unicamente al settore alimentare e ai contratti a tempo determinato. Anche nel terziario il dato ISTAT ¹, che registra un aumento di occupati dipendenti di 4.000 unità, appare "esagerato" rispetto alle 900 unità registrate dai centri per l'impiego.

Dati così anomali si potrebbero giustificare solamente se:

1. tra il 2008 e il 2010 si fosse attivato un consistente movimento pendolare di lavoratori residenti espulsi dall'industria locale verso i territori contermini alla provincia di Ravenna;

2. si fosse determinata la sostituzione di occupati regolari nell'industria ravennate con irregolari.

Si sarebbe trattato di fenomeni talmente macroscopici che non potrebbero essere sfuggiti alla sensibilità delle istituzioni pubbliche e private e che si sarebbe dovuto manifestare anche in migliaia di licenziamenti, che, fino adesso, per fortuna, non si sono dati. È vero, poi, che i dati dei Centri per l'Impiego confermerebbero il miglioramento della situazione della occupazione femminile, già rilevata da ISTAT nel 2010, ma non certamente nella stessa misura: ISTAT + 5.000, SILER + 1.500 occupati in più.

I dati provinciali sulle forze lavoro, oltre che essere affetti dai margini di errore, offrono informazioni anche limitate sul mercato del lavoro provinciale. Ad esempio, non consentono di avere informazioni sulla qualità della domanda. Da questo punto di vista i dati SILER ci mostrano che nel 2010 l'aumento dell'occupazione dipendente è interamente dovuta ai contratti a tempo determinato in specie ai contratti a chiamata tavola 10.

¹ Il comparto comprende anche i dipendenti pubblici che comunque tra il 2007 e 2010 secondo i dati SILER sono modestamente variati (da 16.771 a 17.124 unità)